

Henri Dutilleux

(Angers, 1916)

Sinfonia n. 1

[Editore: Amphion, Parigi. Rappresentante per l'Italia: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano]

Tempi:

1. Passacaille
2. Scherzo molto vivace
3. Intermezzo
4. Finale avec variations

Organico:

3 flauti (2 anche ottavini), 3 oboi (anche corno inglese), 2 clarinetti, 1 clarinetto basso, 2 fagotti, 1 controfagotto; 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, tuba; timpani, percussioni; pianoforte, celesta, arpa; archi

Prima esecuzione:

Parigi, 7 giugno 1951
Orchestre National de la R.T.F.
Direttore : Roger Désormière

Durata:

32' circa

Dopo avere iniziato i propri studi al Conservatorio di Douai, Dutilleux entra nel 1933 al Conservatorio di Parigi, dove studia Contrappunto e Fuga con Noël Gallon, Direzione d'orchestra con Philippe Gaubert e Composizione con Henri Busser. Ne esce con un Premier Prix in armonia e in contrappunto e fuga, cui segue per la composizione il prestigioso Grand Prix de Rome nel 1938. Durante gli anni di guerra vengono eseguiti i suoi primi lavori: *Sarabande* per orchestra (1941), *Quatre mélodies* per canto e pianoforte (1943) e *Gêole* per canto e orchestra (1944). Nella sua carica di Direttore del Service des Illustrations Musicales per la Radio francese viene a contatto tra il 1945 e il 1963 con musicisti di tutte le tendenze che contribuiscono ad allargare le sue conoscenze del linguaggio contemporaneo; nello stesso periodo compaiono i lavori più importanti, dalla *Sinfonia n. 1* (1951), al balletto *Le Loup* (1953) rappresentato dalla compagnia di Roland Petit, la *Sinfonia n. 2* (1959) commissionata dalla Fondazione Koussevitzky e presentata a Boston da Charles Munch. In seguito, *Métaboles*, scritto su invito dell'orchestra di Cleveland (1965), e il *Concerto per violoncello e orchestra* "Tout un monde lointain", voluto da Rostropovitch, diventano le due opere di Dutilleux più famose ed eseguite.

Il Grand Prix National de la Musique (1967) e nel '70 la nomina a Professore di Composizione al Conservatorio di Parigi rendono ufficiale la posizione di Dutilleux nel mondo accademico e testimoniano della sempre crescente sua fama nel panorama musicale internazionale. Gli anni '70 e '80 sono caratterizzati dalla comparsa di *Timbres, Espace, Mouvement* (1977) e di un *Concerto per violino* (1983). La critica sottolineò fin dai primi successi di Dutilleux quelle caratteristiche, si può dire storicamente tipiche della musica francese, che risalgono ai tempi di Berlioz: straordinaria invenzione ritmica e melodica, strumentazione estremamente raffinata, densità e complessità del linguaggio, tutti elementi che da soli giustificano anche la rarefazione cronologica dei lavori del compositore, l'estremo lavoro di rifinitura su partiture molto elaborate. E viene riconosciuta la tendenza sinfonica del linguaggio di Dutilleux, per il quale si parla anche di “polifonie per grande orchestra”, e la spiccata predilezione per il genere della variazione o metamorfosi, come di uno strumento che permette la massima varietà di invenzione e allo stesso tempo l'aderenza a un preciso inquadramento formale.

Non è banale notare che la sua *Sinfonia n. 1* nasce in un periodo in cui compositori affatto diversi tra loro sembrano di nuovo interessarsi a un contenitore che torna ciclicamente alla ribalta: se prendiamo in osservazione il triennio 1950 - 1952 ci accorgiamo che scrivono sinfonie Hartmann, Henze, Honegger, Mennin, Miaskovskij, Piston, Hindemith, Migot, Sauguet, Harris, Korngold e Prokof'ev, quasi a evidenziare un ancoraggio a una forma “solida” in un momento di incertezza, di smarrimento espressivo. E nel suo primo cimento Dutilleux si ricollega a un altro elemento tipico della tradizione sinfonica francese, quel ricorso a una cellula ciclica che era stato sperimentato già da Franck nella sua *Sinfonia in Re minore* (1889) e che qui indirizza per forza di cose il discorso verso una sorta di monotematismo che contraddice il bitematismo e lo sviluppo tipici della forma sinfonica classica.

1. Passacaille (Andante)

Dutilleux ricorre qui all'antica forma della Passacaglia come ulteriore elemento di sostegno formale alla propria invenzione, che si dipana in una serie di trentacinque variazioni su un basso ostinato gravitante su un elemento fondamentale, l'intervallo di terza. E il germogliare della musica a partire da un tema di quattro battute esposto sottovoce è un altro segnale tipico della poetica del Maestro francese che così ne descrive le caratteristiche: “Per una sorta di simmetria la musica emerge dall'ombra nelle prime battute e vi si immerge nuovamente nelle ultime. Così si stabilisce una transizione tra il mondo reale e quello immaginario, un po' come la nascita dello svolgimento di un sogno”. Nella Passacaglia – ma il discorso lo si può estendere a tutta la *Sinfonia* – la varietà dell'insieme è assicurata anche da una notevole gamma di colori orchestrali e dalla sapiente ricerca di effetti timbrici insoliti.

2. Scherzo (Molto vivace)

Il secondo movimento si svolge su un ulteriore sviluppo del tema della Passacaglia, che viene riproposto in apertura e subito variato evocando prima scintillanti sonorità dei fiati e delle percussioni e in seguito dell'intera orchestra. Un episodio agitato intonato all'unisono dagli archi - il musicista sembra qui evocare ascendenze bartokiane - viene ripreso ancora dai fiati portando la scrittura a livelli di massimo virtuosismo per quanto riguarda la miscela dei timbri (si notano ad esempio magiche sovrapposizioni di passaggi affidati al pianoforte, alla celesta, all'arpa) e convogliando lo Scherzo verso un finale di grande effetto.

3. Intermezzo (Lento)

Viene presentato un nuovo tema di carattere elegiaco, dall'andamento sinuoso, che verrà utilizzato successivamente nel Finale. Anche in questo caso la nuova idea viene commentata da controsoggetti che ne bilanciano la staticità, mentre i timpani sembrano richiamare in sottofondo il ritmo del tema ostinato della Passacaglia. Una sezione più mossa di grande fascino timbrico rompe per qualche istante il clima mestamente introspettivo dell'Intermezzo, che ritorna presto sui suoi passi confermando la tendenza di Dutilleux a rispettare una evidente tendenza alla simmetria. Il movimento si conclude in *pianissimo* con un ultimo magico commento della celesta.

4. Finale avec variations (Largamente)

Il tema dell'Intermezzo, riproposto a gran voce dall'intera orchestra con un impatto fortemente drammatico, è a propria volta soggetto a una serie di sei variazioni che attingono ancora a tutte le risorse di una strumentazione ricchissima e variegata. I motivi ascoltati in precedenza vengono ricapitolati abilmente in questo Finale molto sviluppato evidenziandone ora gli aspetti ritmici ora quelli armonici con una straordinaria sensibilità verso affinità e contrasti e garantendo una impressionante unitarietà tematica; una conclusione inaspettata con un rassicurante accordo in tonalità maggiore sigla quello che giustamente è stato considerato uno dei lavori sinfonici più significativi del dopoguerra.



Testi di *Luca Chierici*

Discografia

Hans Graf, Orchestre National Bordeaux Aquitaine, Arte Nova
Pierre Tortelier, BBC Philharmonic Orchestra, Chandos
Daniel Barenboim, Orchestre de Paris, Erato